SOLLECITATO NELLA RIUNIONE DEL DIRETTIVO

Necessario un maggiore impegno dello Stato per rilanciare la nuova Biennale

Preoccupata relazione del presidente Ripa di Meana - I finanziamenti attuali insufficienti a garantire lo svolgimento dell'attività - Le iniziative in preparazione

DALL'INVIATO

VENEZIA, 21 dicembre

Il bilancio annuo della Biennale di Venezia è di un miliardo e cento milioni in tutto; più di mezzo miliardo è assorbito dalle spese per il personale (numericamente insufficiente, per giunta). Con quel che resta, una delle maggiori istituzioni culturali italiane dovrebbe garantire lo svolgimento della sua attività, che è stata definita, nello statuto rinnovato democraticamente dal Parlamento meno di due anni fa, come una attività *permanente* di promozione e sperimentazione su scala internazionale; di ricerca e iniziative a carattere interdisciplinare nei settori delle arti visive e della architettura, del cinema, del teatro, della musica, dei mezzi audiovisivi, della scuola.

In queste direzioni la «nuova Biennale» si è impegnata coraggiosamente fin dal 1974 ed ancora di più quest'anno. I risultati certo sono apparsi discutibili, la «linea» talora incerta ed oscillante. Nel dibattito che ha saputo suscitare, le critiche hanno forse prevalso sugli apprezzamenti: ma, anche se scarsi, sono stati indicazioni e suggerimenti relativi ai terreni inesplorati (pensiamo al «decentramento», alla «interdisciplinarietà») sui quali la Biennale sta muovendo i suoi primi passi. Indubbio è comunque l'interesse sollevato, in un periodo di ripiegamento e di incertezze profonde della ricerca culturale internazionale. Notevole la prova di vitalità, nel momento in cui c'è il tonfo della Biennale di San Paolo del Brasile, l'aggiornamento a tempi migliori della Mostra «Documenta» di Kassel, la modesta eco della Biennale di Parigi, la *crisi evidente* della Quadriennale di Roma e della Triennale di Milano.

In questo definito orizzonte si colloca la richiesta, pressante e preoccupata, di un più consistente finanziamento della Biennale. L'ultima edizione del vecchio corso burocratico e festivaliero, quella del 1872, e venuta a costare, a consuntivo, un miliardo e 900 milioni. I 1100 milioni svalutati di oggi, non bastano assolutamente, nonchè a determinare il decollo, nemmeno a garantire una stentata sopravvivenza. Il Parlamento che, nel marzo 1973, ha voluto la Biennale rinnovata, non può certo negarle oggi i mezzi per vivere.

Ma c'è chi tenta perfino di aggirare il Parlamento: come l'onorevole Orsini, presidente della commissione Pareri della Camera, che esprime parere negativo alle proposte di legge di rifinanziamento, recentemente presentate da parlamentari della stessa maggioranza governativa; come lo onorevole Fabbri e l'onorevole Reggiani, rispettivamente sottosegretario al Bilancio e presidente della commissione Bilancio, che rifiutano di essere documentati sugli impegni e le iniziative della Biennale. Ironia della sorte, sono tutti e tre veneti (due DC ed un socialdemocratico) questi deputati disposti a sotterrare di fatto una Biennale che ha riportato su Venezia l'interesse della cultura internazionale ed ha in sè valide potenzialità per proporsi come uno dei maggiori poli di aggregazione e di iniziativa nel mondo inquieto dell'arte, della ricerca, della espressività, della comunicazione.

La misura di tali potenzialità — sia pure ancora largamente approssimativa, e dovuta al livello ancora iniziale di definizione delle iniziative nei diversi settori — e stata fornita pubblicamente ieri, nel corso della riunione «aperta» del Comitato direttivo della Biennale, convocata a termini di statuto nella sala delle Colonne di Ca' Giustinian. Una riunione non affollata come avrebbe dovuto e potuto, perchè preparata inadeguatamente, ma in cui erano rappresentate le forze politiche, culturali e sindacali veneziane, e numerose organizzazioni e associazioni culturali a carattere nazionale.

Il 1976 — ha detto il presidente Carlo Ripa di Meana — può essere l'anno del definitivo rilancio internazionale e della affermazione del ruolo primario della nuova Biennale. Si riapriranno i padiglioni ai *Giardini di Castello*, per quella Mostra Internazionale sul tema dell'«ambiente» (inteso in senso fisico e soprattutto sociale) alla quale e prevista la partecipazione coordinata di trentotto Paesi.

Ma il momento più qualificante della Biennale 1976 sarà costituito dalla grande iniziativa sulla Spagna. Una proposta nata fin dal 1974 nel clima di «cupo declino della tirannia». Ed oggi, un impegno d'onore per la cultura e l'antifascismo italiani e del mondo intero. Una occasione straordinaria per raccogliere e dare un terreno di incontro a tutte le espressioni artistiche della Spagna, di quella che ha «resistito» nell'esilio, come dell'altra che all'interno ha lavorato e lotta ancora per dare voci e spazio alla cultura, che significa libertà.

Ancora, il 1976 sarà l'anno in cui, nella nuova sede di Ca' Corner Della Regina, comincerà a funzionare l'archivio storico della Biennale, centro di lettura, di ascolto, di visionamento di materiali già ampi e destinati ad arricchirsi.

Nella dimensione di un decentramento concepito su scala territoriale veneta, ma soprattutto come momento di elaborazione dal basso, si muovono i progetti nei diversi settori.

Cinema: il cinema dei ragazzi, il cinema a Venezia è su Venezia, un anno campione come il 1939, all'inizio della tragedia mondiale, visto nei suoi riflessi cinematografici. Teatro e musica: una ristrutturazione, specie per la musica. La ricerca di contatti con i *festival* di Nancy e di Bochum per proporre un programma di teatro africano ed asiatico. L'approfondimento della linea di tendenza per un nuovo rapporto col pubblico ed il decentramento. Informazione e *mass-media:* schede di tutti i centri di ricerca e dei gruppi di base esistenti in Italia; mostra storica di documentazione del movimento operaio, in collaborazione con le fondazioni Basso e Seveso e le Regioni Veneto ed Umbria.

Scuola: un progetto di lavoro con i ragazzi a Venezia nei settori del cinema, teatro, TV, comunicazione, ecologia. E ancora le proposte che vengono dalla Brigata Internazionale degli Artisti sorta a Venezia; un incontro, da tenersi nella città lagunare, della poesia mondiale, suggerito prima della sua morte da Pasolini e da un gruppo di artisti romani; le indicazioni che vengono dalle associazioni culturali e da quelle del cinema.

«Non è possibile lavorare come una Biennale-stralcio — ha concluso Ripa di Meana —; chi ha voluto o vorrà distruggerla, dovrà risponderne a Venezia e a tutta la cultura italiana». Il dibattito che è seguito durante tutto il giorno, si è sviluppato nella tensione delle prospettive perfino drammatiche delineate dal presidente.

La battaglia per assicurare alla Biennale i mezzi necessari, riprenderà subito e con maggior vigore. A livello parlamentare (l'hanno affermato sia il compagno onorevole Federici, preannunciando una iniziativa del PCI, sia il liberale onorevole Premoli), e a livello di opinione pubblica e di interventi indiretti: l'hanno detto il sindaco Rigo (il Comune di Venezia raddoppierà presto il suo contributo), il segretario regionale della CGIL Capuzzo, i rappresentanti del PCI, Cecconi, del PSI, De Michelis, l'Associazione nazionale delle cooperative culturali, il Comitato nazionale di collegamento fra le associazioni culturali democratiche (autori cinematografici, circoli del cinema, ARCI-UISP, eccetera).

Ciò che dal dibattito è peraltro emerso con non minore chiarezza, è la volontà che la Biennale prosegua senza tentennamenti sulla strada del rinnovamento, della ricerca di un rapporto nuovo con il vasto pubblico popolare, della sperimentazione con i centri internazionali di produzione culturale fuori dei condizionamenti di mercato. Se qualcosa e mancato nella enunciazione delle proposte per il programma 1976, è certamente una adeguata riflessione sui limiti e gli errori relativi a quanto si è fatto nel 1975 (la mostra-proposta per il Mulino Stucky, il carattere esasperatamente elitario di iniziative teatrali come quella di Grotowski, per fare solo due esempi).

Se una richiesta univoca e pressante è possibile individuare nella molteplicità delle voci intervenute, essa va colta a nostro avviso nella esigenza per la Biennale di definire una linea precisa. Qual è il filo conduttore che unifica la pur ricca ma eterogenea complessità di proposte presentate od anche solo accennate? A tale interrogativo occorre rispondere, compiendo se necessario scelte anche drastiche, il cui punto centrale ed irrinunciabile pare debba essere senz'altro la grande iniziativa interdisciplinare (in cui cioe confluiscono e si integrano le arti visive ed il cinema, la comunicazione, il teatro, la musica) sulla Spagna. Una iniziativa capace da sola, se necessario, di dare segno e forza ideali e culturali al programma del prossimo anno della Biennale.

Mario Passi

Teatro LEONARDO
PIAZZA LEONARDO DA VINCI - Tel. 230.980 (Milano)
Da SANTO STEFANO all'EPIFANIA
Piero MAZZARELLA
in LO SCIOPERO DELLA BENEFICIENZA
6 MESI DI REPLICHE
NOTTE di CAPODANNO 2 spettacoli, ore 20,30 e ore 1
Si prenota da lunedì 22 dicembre

Si intensificano le indagini intorno ai responsabili dell'orrendo misfatto

Due terroristi neri di Arezzo indiziati della strage fascista del treno Italicus

Si tratta di Luciano Franci e Piero Malentacchi, appartenenti alla cellula eversiva diretta da Mario Tuti - Sono assistiti dall'avvocato Ghinelli, commissario della federazione aretina del MSI - Le accuse sono partite da Aurelio Fianchini, il neofascista costituitosi dopo la clamorosa evasione dal carcere di pochi giorni fa - I collegamenti con l'inchiesta su «Ordine nero»

COW BOY SENZA GAMBE Jim Brunotte, un giovane americano di 28 anni che ha perduto entrambe le gambe, un braccio e un occhio nella guerra imperialistica condotta dagli USA in Vietnam, ha organizzato in un ranch fra Los Angeles e San Francisco, in California, un centro di rieducazione per handicappati e mutilati come lui, ai quali insegna a cavalcare e a domare cavalli. NELLA FOTO: Jim Brunotte tiene una lezione ai suoi compagni di sventura.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 21 dicembre

Luciano Franci e Piero Malentacchi, i due terroristi della cellula nera di Arezzo, sono stati indiziati di strage per l'orrendo massacro del 4 agosto dello scorso anno a San Benedetto Val di Sambro.

E' venuto ad assisterli, durante l'*interrogatorio* a cui sono stati sottoposti questo pomeriggio nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte dal consigliere istruttore dott. Angelo Vella, titolare della inchiesta «Italicus», e dal Procuratore capo della Repubblica dott. Ottavio Lo Cigno, l'avv. Oreste Ghinelli, di Arezzo, commissario della federazione missina della sua città.

Una assistenza tecnica, per un certo verso, di prim'ordine poichè il Ghinelli, per essere difensore di numerosi altri imputati del Fronte nazionale rivoluzionario e di altri terroristi neri, e inevitabilmente addentro alle imprese attribuite al gruppo eversivo toscano.

La decisione degli inquirenti bolognesi di procedere allo interrogatorio di Franci e Malentacchi a poco più di ventiquattr'ore dalle ripetute accuse di Aurelio Fianchini, induce a pensare che il racconto di costui meriti, a dispetto del «come» era stato portato a conoscenza della magistratura, sufficiente credito. Eppure i giudici della inchiesta dell'«Italicus» avevano espresso l'intenzione di andare coi piedi di piombo quando appresero, in modo sia pure informale, di quale portata erano le rivelazioni che Fianchini aveva fatto prima ai giornalisti della redazione romana di *Epoca* e di *Paese Sera* e poi ai funzionari della squadra mobile, ai quali s'era consegnato ponendo fine alla clamorosa evasione di tre giorni prima dal carcere di Arezzo, fuga realizzata — come e noto — con Luciano Franci, che e stato il primo a rinunciare alla evasione, e a Felice D'Alessandro il quale, invece, e ancora uccel di bosco.

Felice D'Alessandro ha assunto il ruolo di teste chiave nella nuova svolta che pare abbiano preso le indagini sulla strage dell'«Italicus». Come si sa, Fianchini sostiene di aver pensato di scappare dal carcere di Arezzo, dove aveva conosciuto Franci, per svelare al mondo che l'attentato di San Benedetto Val di Sambro era stato eseguito dal gruppo diretto dal geometra omicida Mario Tuti. Insomma, a mettere la bomba sul treno sarebbe stato Piero Malentacchi il quale fu accompagnato alla stazione di Firenze da Margherita Luddi, amante del Franci.

Franci si era limitato a fare da palo, o meglio, aveva spiegato — lui che era di servizio come carrellista delle poste — come sarebbe stato possibile salire e scendere dal treno e dove si poteva nascondere l'ordigno esplosivo. In altre parole Felice D'Alessandro dovrebbe sapere tutte le cose che Fianchini ha raccontato ai giudici. Franci ne dovrebbe conoscere di più per essere stato, se così si può dire, il «cancelliere» della confessione extragiudiziale di Luciano Franci. Stando al racconto del Fianchini, D'Alessandro aveva avuto modo di riempire vari quadernetti d'appunti andati però smarriti durante la discesa dalle mura del carcere di Arezzo.

La «conferma», dunque, del *D'Alessandro sarebbe stata* essenziale per i giudici bolognesi che, come avevano lasciato intendere, non volevano farsi trasportare da «facili entusiasmi» e accollare a eventuali innocenti un reato così grave e orribile come la strage di San Benedetto Val di Sambro.

Nelle ultime ventiquattro ore devono essere maturate alcune situazioni che hanno indotto i giudici inquirenti, nonostante le espresse cautele, ad accelerare tutte le decisioni inquisitorie. Potrebbe avere svolto, a questo riguardo, un ruolo importante il giudice istruttore dott. Vito Zincani, titolare dell'inchiesta su «Ordine nero», a cui appartengono anche vari elementi *della squadra terroristica* di Tuti.

Il giudice Zincani, infatti, in queste ultime ore era stato impegnato a svolgere rapidi controlli su circostanze apparentemente secondarie, ricavabili dal racconto del Fianchini, ma che potevano accrescerne la credibilità. Il giovane magistrato bolognese a questo proposito aveva interrogato per primi Paolo Duchi e Roberto Gallastroni, rispettivamente amico e coimputato degli odierni indiziati di strage, e aveva fatto anche un rapido *raid* in terra toscana.

Ma già ieri sera erano cadute le cautele che avevano indotto i magistrati dell'«Italicus» a ritardare l'accompagnamento di Franci e Malentacchi a Bologna. Stamane, in tutta fretta, il consigliere istruttore, obbligato in questo senso dalle nuove norme della procedura a pena di nullità, aveva informato, con fonogrammi urgenti, il difensore e i legali delle parti civili, che si sarebbe proceduto all'interrogatorio degli indiziati Franci e Malentacchi. *Davanti al carcere,* dunque, nell'ora stabilita (16,30) si sono puntualmente trovati oltre al consigliere istruttore Vella e al procuratore capo Lo Cigno, gli avvocati Vittorio Passerini, Luigi Stortoni e Marco Zanotti, costituitisi parte civile per alcuni viaggiatori dell'«Italicus», e anche il legale missino Filippo Berselli, in sostituzione del senatore Mariani, a cui i parenti di una delle vittime bruciate a S. Benedetto Val di Sambro, il sindacalista della CISNAL Antidio Medaglia, hanno affidato la difesa della memoria del loro congiunto.

Gli interrogatori sono finiti alle 20,30. Quando gli inquirenti hanno lasciato il carcere, circolava la voce, peraltro difficile da controllare, che i magistrati avessero impartito disposizioni alle forze di polizia per avere a disposizione anche la Margherita Luddi che, in precedenza, era stata ascoltata in veste di testimone.

Angelo Scagliarini

Si uccidono impiccandosi due anziani coniugi

GENOVA, 21 dicembre

Due anziani coniugi — Paolo Conti, di 66 anni, e Natalina Campodonico, di 58 — si sono uccisi impiccandosi nella loro abitazione nella zona di San Martino. La donna, da tempo ammalata di un tumore, aveva subito un intervento operatorio, ma i medici le avevano dato poche speranze di sopravvivere. Inoltre sembra che i due avessero ricevuto recentemente avviso di sfratto.

La morte dei due coniugi è stata scoperta stamattina da una nipote dei due, che erano senza figli, la quale ieri sera aveva telefonato a lungo a casa degli zii ma non aveva ottenuto risposta. Stamattina e andata in via Duse, dove i coniugi Conte abitavano, ha suonato alla porta ma nessuno ha aperto. Allora ha avvertito i carabinieri ed i vigili del fuoco. Questi ultimi sono entrati in casa sfondando una finestra: la donna era impiccata al rubinetto del lavello della cucina e l'uomo si era impiccato ad una scala. Secondo i primi esami, la morte sarebbe avvenuta venerdì sera.

Sul tavolo della cucina è stato trovato un biglietto dell'uomo nel quale si dice: «Sono pazzo, avvertite mia nipote», ma nulla sui motivi del gesto.

Il cadavere rinvenuto questa mattina in un campo

Giovane donna massacrata e bruciata in Lomellina

Le prime indagini si orientano nel mondo della prostituzione

VIGEVANO (Pavia), 21 dicembre

Il cadavere parzialmente carbonizzato di una donna, dell'apparente età di 30-35 anni, probabilmente uccisa a colpi di mattarello (l'oggetto è stato trovato dai carabinieri vicino al corpo) è stato trovato stamane in aperta campagna, in Lomellina, a Case Nuove di Rosasco (Pavia).

A scoprire il corpo sono stati i fratelli Giuseppe e Italo Lesca, di 54 e 44 anni, residenti a Robbio Lomellina (Pavia) i quali erano andati oggi a Case Nuove per trascorrere il fine settimana in un rustico di loro proprietà. Il medico che ha fatto i primi rilievi sul cadavere ha detto che la morte dovrebbe essere avvenuta nel corso della notte.

Le indagini dei carabinieri di Vigevano e di Rosasco, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, sono indirizzate nel mondo della prostituzione. Gli investigatori, infatti, ritengono che la donna possa essere stata «punita» dal protettore per uno «sgarro». La Lomellina, una zona ai confini tra la Lombardia ed il Piemonte, gode di una posizione strategica molto contesa dai personaggi che gravitano nel mondo della prostituzione. Gli investigatori, comunque, non tralasciano anche altre ipotesi.

Auto contro rimorchio: due morti

SANREMO, 21 dicembre

Due morti in un incidente stradale lungo la via Aurelia nei pressi di Sanremo. Le vittime sono Mario Bianchi di anni 55 abitante a Montalto Ligure in via Ludovico Brea e Antonio Rossi di anni 54, abitante a Sanremo in via Borgo Tinasso 65.

I due, a bordo di una Autobianchi 112 condotta da Martino Bianchi di anni 25, si dirigevano verso Sanremo quando nei pressi della frazione Bussana probabilmente abbagliati dal sole che stava tramontando andavano ad incastrarsi sotto il rimorchio di un autoarticolato fermo e parcheggiato sul lato destro della strada e di proprietà della ditta Battaglio di Sanremo. L'auto è andata completamente distrutta e ne sono stati estratti i corpi dei tre, due in gravissime condizioni. Mario Bianchi e Antonio Rossi sono deceduti durante il trasporto in ospedale mentre il conducente Martino Bianchi ha riportato ferite giudicate guaribili in giorni 10 ed in serata e stato dimesso.

Fermato un amico

Omicidio o incidente di caccia la morte di uno studente?

VERCELLI, 21 dicembre

Procura e carabinieri di Vercelli stanno indagando sulla morte di un giovane studente che è stato trovato nelle campagne di Albano col cranio trapassato da una pallottola di fucile da caccia. Il corpo era stato rinvenuto ieri, verso le ore 15, dal cacciatore Serriglio Delle Pozza, 36 anni, di Lentate (Milano), in località Baracco del Cassano. Accanto al cadavere veniva ritrovato un fucile da caccia, un Browing, con i due colpi ancora in canna.

Le prime indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brancaccio e dai carabinieri portavano subito all'identificazione del morto: si trattava del ventiquattrenne Luciano Bino, abitante a Greggio, via Umberto I. Il giovane frequentava il quinto anno dei corsi liberi di medicina all'ospedale S. Andrea.

E' stato pure accertato che la sua morte era avvenuta verso le ore 14, e che il Bino era in compagnia di un amico, che poi e stato identificato per il 24enne Giancarlo Rigolone, anch'egli abitante a Greggio, via Barile 16. I due giovani erano stati visti dal guardacaccia Ludovico Arada di Vercelli, che segnalava il fatto ai carabinieri.

Fermato e interrogato dagli inquirenti, il Rigolone ha ammesso di essere stato a caccia con l'amico ma di ignorare la causa della sua morte. Dopo l'interrogatorio e stato rilasciato. Poi tardi però il giovane cacciatore veniva raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il reato di omicidio colposo. L'esame del suo fucile aveva stabilito che il Rigolone ne aveva sparato tre colpi. Ora il perito balistico dovrà dire se il proiettile che ha ucciso il Bino è uscito dalle canne di quell'arma, mentre i carabinieri cercano di fare piena luce su due ipotesi, quella dell'omicidio volontario e quella del semplice incidente di caccia.

Aggredito da un gruppo di extraparlamentari

Operato il giovane ferito sabato pomeriggio a Milano

Proseguono le indagini per individuare i feritori

MILANO, 21 dicembre

Sono ancora gravi le condizioni del giovane di estrema destra colpito ieri pomeriggio alla testa a Milano, in via Faruffini con spranghe di ferro da un gruppo di giovani extraparlamentari che, in occasione di un provocatorio raduno missino, hanno scatenato in vari punti della città una irresponsabile ed inutile «caccia al fascista».

Gabriele Bastioli e ricoverato al Policlinico di Milano dove e stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla testa. L'operazione e riuscita ma i medici continuano a mantenere riservata la prognosi. Il Bastioli, nato 27 anni orsono a Foligno dove abita con la moglie e due figli, e disoccupato ed era giunto da alcuni giorni a Milano in cerca di lavoro. E' un simpatizzante di estrema destra ma fino ad ora non risulta iscritto al MSI.

Solo ieri mattina è stato possibile fare un bilancio definitivo degli incidenti di sabato: nelle aggressioni a singole persone, negli scontri tra polizia e manifestanti, negli atti di vandalismo compiuti sono rimaste ferite o contuse 22 persone tra cui sei agenti di polizia e due vigili urbani.

In seguito agli scontri l'altra sera sono state arrestate otto persone che saranno interrogate la prossima settimana e messe a confronto con alcuni testimoni. Proseguono anche le indagini per individuare i responsabili del ferimento del Bastioli.

Riguardo ai fatti avvenuti in piazzale Selinunte, la polizia ha smentito che i suoi uomini abbiano fatto uso delle armi come avevano affermato alcuni appartenenti ai gruppi extraparlamentari.

Osservati al microscopio globuli sanguigni di una mummia egiziana

DETROIT, 21 dicembre

Alcuni ricercatori dell'università di Stato «Wayne» di Detroit hanno annunciato che l'autopsia di una mummia egiziana ha permesso di osservare col microscopio elettronico globuli sanguigni bianchi e rossi vecchi di 2200 anni, ma perfettamente intatti.

Secondo la dott.ssa Jeanne Riddle, patologo dell'Università, e la prima volta che cellule sanguigne di una mummia possono essere osservate con la loro struttura assolutamente intatta.

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica [illegible] Bonaventura
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena
14,30 Una lingua per tutti
Corso di inglese
17,00 Telegiornale
17,15 Il gatto settemestieri
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo»
«I naufraghi del Mary Jane». Terzo episodio dello sceneggiato televisivo di James Gatward
18,45 Artide e Antartide
«La città sotto il ghiaccio». Seconda puntata
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 La donna del destino
Film. Regia di Vincente Minnelli. Interpreti: Gregory Peck, Lauren Bacall, Dolores Gray, Jess White, Chuck Connors
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 La casa del bosco
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Maurice Pialat
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Incontri 1975
«Un'ora con Richard Neutra». Un programma di Arnaldo Genoino jr e Nielsen Copf
22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Gustav Mahler. Direttore d'orchestra Leonard Bernstein

RADIO

PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; ore 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Divertimenti sul tema; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Bella come chi la conosce; 13,20: Hit Parade; 14,05: Il cantanapoli; 15,10: Un colpo di fortuna; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Ogange Schewitzer (1); 17,25: Ffortissimo; 18: Alphabete; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il girasole; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: L'approdo; 21,45: Quando la gente canta; 22,15: Calvi al pianoforte; 22,30: Rassegna di direttori: S. Celibidache

SECONDO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; ore 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: *Come e perchè*; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Ogange Schewitzer (1); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17 e 30: Speciale GR; 17,50: Allegramente in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Don Pasquale, direttore C. Franci; 21,45: Complessi alla ribalta; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA
ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Le sonate per pianoforte di L. van Beethoven; 10: La coralità profana; 10,30: La settimana di Haendel; 11,40: Le stagioni della musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,25: Pagine rare della vocalità; 15,55: Itinerari sinfonici; 17,10: *Fogli d'album*; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,15: Il senzatitolo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto dei premiati al concorso radiofonico internazionale di giovani musicisti «Concertino Praga 1975»; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Il barone Rampante

Televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale (a colori); 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Il passato ritorna. Telefilm; 20,45: Telegiornale (a colori); 21: Enciclopedia TV: America; 21,50: Tra le righe del pentagramma: Ciaikowski: concerto n. 1 in si bemolle min. op. 23 per pianoforte e orchestra. Solista Martha Argerich; 22,40: Telegiornale (a colori).

Televisione Montecarlo

Ore 20: Il quarto uomo; 20,50: Francis contro la camorra. Comico. Regia di Arthur Lubin con Donald O'Connor, Yvette Dugay.

Televisione Capodistria

Ore 19,40: Alla conquista del Kangbacen, Makalu. Prima parte (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Autogestione nel sistema svedese. Documentario (a colori); 21: I sette amori di donna Juanita. Sceneggiato TV con Renate Blumer. Regia di Frank Beyer. Quinta puntata (a colori); 21,50: Festival di strumenti a fiato (a colori).

la battaglia
per il rinnovamento
del paese
si vince anche
sul terreno
dell'orientamento popolare
abbonati e fai **abbonare**
a **l'Unità**

l'Unità	l'Unità	annuo	6 mesi
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500